Netta chiusura dell'azienda alle richieste dei sindacati

Oggi sciopero di due ore degli operai alla Piaggio

Elusi i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa - Nessun impegno sui livelli occupazionali e sulla applicazione del turn-over - Un nuovo incontro

PISA — A termine del sovrano accordo svoltosi martedì a Genova, il coordinamento nazionale Piaggio ha espresso un giudizio nettamente negativo sulla posizione assunta dalla direzione del gruppo in merito alle proposte dei lavoratori contenute nella piattaforma rivendicativa. Sui punti principali del contratto la risposta della Piaggio è stata elusiva e di rifiuto, oppure dando anche una serie di risposte sulle parti meno impegnative della piattaforma.

Con una disponibilità che si è rilevata soltanto a parole e con un continuo richiamo alle leggi e ai contratti vigenti la Piaggio come si legge in un volantino, *«si è in realtà schierata sulle posizioni della Fiat e degli altri gruppi industriali dove sono aperte le vertenze, posizioni che, trincerandosi dietro la situazione di crisi economica e dietro la politica governativa inducano la volontà dell'azienda di prendersi la rivincita sulle lotte che il sindacato ha condotto vittoriosamente negli ultimi anni»*.

In particolare per quanto riguarda gli investimenti la Piaggio ha informato di essere disposta *soltanto a fornire informazioni*, precisando però che le scelte compiute non potranno essere negoziabili. Non solo, ha aggiunto che le stesse notizie che verranno fornite al sindacato non saranno impegnative perché, è stato detto, l'azienda non intende ipotecare il futuro.

Questo significa in pratica, respingere completamente la richiesta delle maestranze, salvando soltanto una disponibilità apparente la cui natura è possibile accertare da quanto nella stessa riunione è stato fatto velatamente capire: i dirigenti dell'azienda infatti, hanno lasciato intendere che una contrattazione sugli investimenti potrebbe avvenire solo se il sindacato accettasse la corresponsabilità delle scelte, riproponendo così una ipotesi di strategia sindacale che già da tempo il movimento operaio italiano ha rifiutato.

Entrando nel dettaglio la direzione Piaggio ha esposto le sue intenzioni sugli stabilimenti pisani, annunciando di essere disposta ad investire 20 miliardi soprattutto nello stabilimento di Pontedera e rispondendo assai elusivamente alla richiesta di costruire una nuova unità produttiva a Pisa. Il potenziamento della stessa fabbrica che già il gruppo possiede a Pisa è stato subordinato all'utilizzo degli impianti di Pontedera ed è stato condizionato ad una serie così lunga di fattori che in pratica significa rinviare un possibile ampliamento ad un futuro assai lontano. Sempre a proposito dello stabilimento di Pisa si è consentito soltanto ad aumentare la produzione tipica Piaggio, riducendo la lavorazione per terzi, fino ad arrivare ad un 50% della lavorazione complessiva.

Per Pontedera l'azienda intende utilizzare gli investimenti per un recupero della produttività attraverso la introduzione di nuove tecnologie ed una ristrutturazione interna allo stabilimento. E' stato comunque detto in modo abbastanza esplicito che un aumento della capacità produttiva può comportare una riduzione del personale e che se questa ipotesi avrà momento non viene presa in considerazione è perché il mercato tira. Per i prossimi anni, tuttavia, se questo programma va avanti, c'è il rischio che vengano messi in forse gli attuali livelli occupazionali.

Il sindacato non è contrario in linea di principio ad un aumento della produttività, intende tuttavia partecipare alla definizione delle scelte per garantire innanzi tutto che non venga ridotto il numero complessivo dei posti di lavoro. In modo specifico gli investimenti a Pontedera dovrebbero essere indirizzati, stando almeno a quanto dirigenti hanno detto nel corso della trattativa, alla costruzione di una nuova officina per le «tre ruote», alla sistemazione delle lavorazioni meccaniche ed infine agli investimenti per la depurazione e il riciclaggio delle acque. Sui problemi degli investimenti dunque le posizioni del sindacato e della Piaggio sono sostanzialmente diverse. Anche per quanto riguarda l'occupazione l'azienda non ha dato risposte soddisfacenti limitandosi ad elencare le ragioni che non le consentirebbero di soddisfare le richieste dei lavoratori.

Per il turn-over, di cui i sindacati chiedevano l'applicazione a Pontedera, non si è impegnata, intendendo la sciarsi ampie libertà di iniziativa rispetto alle condizioni del mercato. Sull'assunzione di giovani, donne e invalidi ha sollevato difficoltà di ordine economico e produttivo ed anche sulla richiesta di consentire una qualificazione dei lavoratori è stata accampata una serie di ostacoli. In pratica la Piaggio vuole mantenere la piena discrezionalità sulle assunzioni tagliando fuori ogni controllo da parte dei sindacati.

Relativamente alla riorganizzazione interna le aperture che da parte della Piaggio sono state mostrate vengono ritenute dal sindacato del tutto insoddisfacenti perché ripropongono i contenuti di vecchi accordi e indicano scelte che già sono state compiute. L'azienda ha risposto negativamente anche alla richiesta di una definizione trimestrale preventiva dei ritmi e per quanto riguarda le proposte del sindacato per alleviare i carichi di lavoro del terzo turno ha trovato in campo una discutibile rigidità degli impianti. Così pure relativamente all'ambiente di lavoro gli impegni assunti sono assai vaghi e il libretto sanitario è stato giudicato inutile in vista della prossima riforma sanitaria. Una serie di difficoltà sono state sollevate anche sugli altri punti della piattaforma.

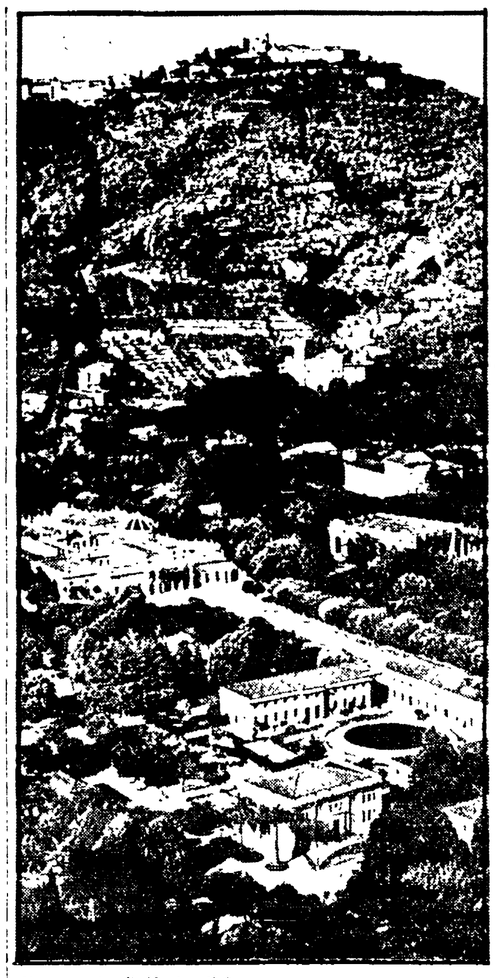
Un prossimo incontro avverrà il 29 aprile. Oggi, venerdì, sono previste due ore di sciopero con assemblea.

A Pisa convegno sulle aziende agricole

PISA — Oggi alle 9 nell'aula Magna dell'università di Pisa, si svolgerà il convegno sul tema «Ristrutturazione delle aziende agricole in Toscana».

I lavori del convegno saranno così articolati: ore 9: saluto del rettore dell'università di Pisa professor Rainer. Favilli; ore 9.30 svolgimento delle due relazioni: la prima sul tema «La ristrutturazione delle aziende private nel quadro della politica agraria comunitaria» tenuta dal professor Enzo Giorgi, direttore dell'istituto di politica ed economia agraria dell'università di Firenze, la seconda sul tema «Proposte per un metodo di lavoro per la ristrutturazione aziendale», tenuta dal professor Andrea Panattoni, direttore dell'istituto di economia agraria ed estimo dell'università di Pisa.

Subito dopo inizierà il dibattito che riprenderà alle ore 15. I lavori saranno conclusi alle ore 18 da un intervento dell'assessore all'agricoltura ed alle foreste della Regione Toscana, on. Anselmo Pucci.



Uno scorcio di Montecatini

Una leva fondamentale per lo sviluppo

Pistoia: nuovo impulso al turismo in montagna

Un recente convegno organizzato dall'ente provinciale - Patrimonio non sfruttato a fondo - Potenziare le strutture ricettive dell'Abetone, Cutigliano e San Marcello

PISTOIA — Dei 96.498 ettari di superficie che formano la provincia di Pistoia più del 45% è costituito da territori montani posti oltre sopra i 300 metri di altitudine. Le loro condizioni socio economiche non sono certo floride. Da anni si parla di «crisi della montagna». Lo spopolamento dei centri montani (Cutigliano, Sambuca Pistoiese, Marliana) procede a ritmo sostenuto, di pari passo con la diminuzione delle possibilità occupazionali e al degradarsi delle condizioni di vita. Come intervenire per modificare questo meccanismo di sottosviluppo? Quali i settori su cui far leva per salvare le zone montane dalla completa decadenza? Sul ruolo che può avere il turismo come fattore trainante per il rilancio dell'economia nella montagna pistoiese si è discusso in un recente convegno organizzato dall'ente provinciale del turismo, dalla Provincia, dai Comuni e dalla Comunità Montana di Pistoia, e al quale è intervenuto l'assessore regionale Mario Leone.

Il tema del convegno riflette una convinzione diffusa e suffragata da dati di fatto: la convinzione che Pistoia disponga di un capitale turistico di grande rilevanza che tuttavia non è stato sfruttato in modo adeguato ed omogeneo in tutte le sue potenzialità. Due tipi di offerta turistica che possono individuarsi — artistica, collinare e montana e idro termale — c'è un chiaro squilibrio a favore di quest'ultima. La sola Montecatini, ormai una capitale nella geografia dei centri termali, assorbe l'80% dell'intero movimento turistico della provincia. Quanto a «turismo d'arte» a Pistoia, malgrado il suo rilevante patrimonio storico culturale, si trova in posizione marginale rispetto ad altri generati turistici regionali. E quanto all'alto Appennino pistoiese, basta una veloce ricognizione attraverso i suoi centri che vi sono disseminati per avere conferma della vocazione turistica di queste zone sia della loro scarsa valorizzazione.

Come riequilibrare le offerte turistiche? Come far decollare le sue «sofferte vocazioni», soprattutto quella del turismo montano? *«Occorrono interventi di potenziamento delle strutture ricettive, di promozione della domanda turistica organizzando iniziative per studenti lavoratori in collegamento con le scuole, i sindacati, le organizzazioni del tempo libero, di tradizione dei flussi turistici delle zone termali verso le località d'arte e montane»*, ha scritto di recente Ivo Luchesius, presidente della provincia.

Il presidente dell'EPT Ugo Poli, nella relazione introduttiva del convegno ha fatto un ampio esame della situazione sui problemi del turismo montano. Le tre principali stazioni climatiche Abetone, Cutigliano e San Marcello — al di là di una battuta d'arresto nel '76 per effetto della crisi economica nazionale, hanno visto negli anni un costante aumento delle presenze. Può negli esercizi extra alberghieri (camping, case per ferie, ostelli, case private) dove, che in quelli alberghieri. Nelle altre località (Pistoia, Uzzano, Pitegno, San Baco) e presenze in alberghi hanno addirittura registrato forti flessioni.

«C'è in generale una sottoutilizzazione delle esercizi alberghieri» — ha detto Poli — *«Da alcuni anni è mutata la composizione interna della domanda turistica. E' tipica l'epoca del "turismo familiare". C'è poi il diffondersi del fenomeno, talvolta anche con caratteristiche speculative, della seconda casa»*. Quanto ai problemi specifici delle singole località Abetone ha detto il presidente dell'EPT — ha tutti i requisiti per diventare un polo di primaria importanza del turismo montano. Ci sono le due direttrici di sviluppo, che si dipartono dal centro di Abetone, una verso Pistoia, l'altra verso Modena, che già oggi dispone di circa 6.000 posti letto. Manca però una seria ricettiva da poco seria di modernizzazione e ammodernamento. Gli interventi nella domanda da fare di presenza ancora non sono continuativi, ci sono momenti di punta durante le feste natalizie e pasquali la tendenza prevalente è per il turismo del week end. Il problema è dunque intensificare le presenze nei periodi di «bassa stagione» con offerte di «tariffe anche preferenziali», per gruppi organizzati, e la promozione di una intensa campagna pubblicitaria. Richiamate le esigenze della politica turistica integrata a livello provinciale, Poli ha detto che San Marcello e Pistoiese dovrebbero specializzarsi, come località di turismo estivo. Mentre al contrario nel periodo invernale, tramite opportune situazioni di collegamento intermobilistico, potrebbero integrare le capacità ricettive dell'Abetone. Cutigliano invece ha possibilità turistiche invernali che estive, e, anziché puntare sul lavoro pendolare, dovrebbero essere utilizzate meglio potenziando il turismo convenzionato.

Poi ha quindi toccato i problemi della scarsa conoscenza, della cultura facendo anche riferimento alla necessità di una politica dei prezzi e delle tariffe attraverso l'associazionismo, sviluppo delle iniziative culturali e miglioramento dei impianti sportivi, delle attrezzature e dei trasporti.

Le possibilità offerte dalle leggi regionali (legge quadro sul turismo, finanziamenti per i boschi, ecc.) sono state illustrate dall'assessore Leone, il problema della promozione unica e particolare della montagna e quello della formazione e dell'aggiornamento degli operatori, affrontato anche ampiamente dibattito.

Giorgio Sgherri — **Antonio Caminati**

A maggio un vertice di esperti a Pontedera

Come evitare la minaccia di straripamenti dell'Era

Parteciperanno rappresentanti e tecnici della Regione, dell'amministrazione provinciale e dei Comuni del bacino - Interventi per milioni decisi dalla comunità montana

PONTEDERA — Il fiume Era, il più importante affluente dell'Arno, per il suo carattere torrenziale rappresenta un permanente pericolo per Pontedera: pericolo che nel 1966 si concretizzò anche qui con la disastrosa alluvione. In questo autunno il fiume ha nuovamente «fatto paura» e quindi il problema della regolamentazione delle sue acque, inserito nel piano della Regione, è tornato di attualità. Tuttavia se non ha provocato danni a Pontedera ed i pontederesi se la sono cavata con un po' di paura, ha di nuovo allagato zone non indifferenti.

Una delle cause di questo stato di cose è rappresentata dal fatto che la legislazione italiana prevede l'intervento dello Stato, delle Regioni e degli organi decentrati, solo nei bacini dei fiumi classificati di prima e di seconda categoria, mentre il corso dell'Era è «classificato» e quindi arginato ed in parte controllato, solo nel tratto terminale che va dalla sua confluenza nell'Arno, alla periferia di Pontedera, fino alla periferia di Ponsacco e quattro km terminali.

Per tutti questi problemi il Comune di Pontedera ha deciso di convocare nel prossimo mese di maggio un convegno con la partecipazione della Regione, dell'amministrazione provinciale di Pisa, dei Comuni interessati al bacino dell'Era, e degli organi tecnici. Il convegno dovrà porre da un lato il problema della classificazione dell'Era come fiume di seconda categoria, almeno per una larga parte del suo corso e poi decidere gli interventi da adottare a tempo breve. Gli interventi dovranno anche riguardare la regolamentazione degli scarichi nel fiume, che oggi registra un tasso inquinamento e delle cave di ghiaia che esportano in varie zone materiale per edilizia e danno lavoro a non pochi dipendenti. Secondo il sindaco di Pontedera, Carletto Monni, il convegno che la giunta comunale ha deciso di promuovere sarà un momento di confronto e di elaborazione di programmi.

Il fiume Era ed altri bacini della zona (Cecina e Cornia) sono stati al centro anche dei lavori del turno consiglio della comunità montana della Val di Cecina. La riunione era stata convocata per discutere finalizzazione di finanziamenti stanziati dalla Regione per una serie di interventi di carattere idraulico forestale. Nel dibattito i progetti proposti dalla giunta della comunità montana e riguardanti: il bacino montano del Cecina nel tratto di competenza del comune di Pomarance per una spesa di 40 milioni, e nel territorio del comune di Volterra, per 34 milioni; i bacini montani dei fiumi Era, Cecina e Cornia, nei comuni di Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini, e Iano per una spesa di oltre 44 milioni.

La comunità montana ha anche disposto uno stanziamento di 4 milioni per lavori di difesa dei boschi dagli incendi nel comune di Volterra.

Eletti dal CF e dalla CFC

I nuovi organismi dirigenti a Pistoia

PISTOIA — Nel corso dell'ultima riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo della Federazione comunista pistoiese, sono stati eletti gli organismi dirigenti provinciali. Per la prima volta è stato istituito un nuovo organismo, il Consiglio provinciale con compiti di orientamento politico.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Membri del Comitato federale e Commissione federale di controllo.

— Segretari di sezione, comunali e di zona.

— Sindaci o vice sindaci, capigruppo, assessori, dei comuni superiori ai 10.000 abitanti, assessori amministrazione provinciale, presidenti o vice presidenti dei consigli di circoscrizione, presidenti di consorzi o enti ospedalieri, ecc.).

Guido Meoni, Bruno Lucchesini, Marco Francini, Gianpiero Balloni, Francesco Ferroni, Mario Cataldo Roberto Sottili, Walter Incerti, Silvio Dorelli, Ivo Sensi, Rinaldo De Biasi, Maurizio Monti, Maurizio Dazzini, Gambattista Barini, Livio Moretti, Emilio Dami, Graziano Meoni, Sergio Tovini, Giancarlo Galardini, Valerio Innocenti, Luciano Pratesi, Luigi Matteucci Giuseppe Parlanti, Cesarina Andreini, Domenico Bonecchi, Graziella Lenzi, Silvia Massini, Gualtiero Stefanini, Anna Bertini Cecconi, Floriano Frosetti, Gabriella Schiavelli, Stefania Chiappelli, Maurizio Cirpriani, Luigi Zadi, Mirella Galigani, Piero Spinelli, Roberto Cortesi, Rossella Civetta, Giancarlo Barelli, Piero Dini, Mario Corsini, Marco Ricotti, Cesare Pieri, Alberto Romoli, Carlo Mandorli, Ugo Breschi, Amedeo Galleppi, Giuseppe Soldati, Enzo Nesti, Vinicio Vezzosi, Renzo Leporatti, Giordana Tesi, Ugo Baldi, Amato Antonelli, Alessandra Giovannini, Eugenio Sesti, Anna Laura Giachini, Gabriella Venturi, Liana Benvenuti, Vittorio Vezzosi, Mirella Rocco, Mauro Tuccori, Daniela Giusti, Carlo Spinelli, Loredana Bartoli, Mauro Rossi, Anna Bardelli, Marcello Nardi, Graziella Bugnini, Carlo Silvi, Rossella Baldini, Vincenzo Fallarano, Sandra Vivian.

COMITATO DIRETTIVO

Vannino Chiti, Giovanni Dolce, Ferruccio Baldini (presidente CFC), Spartaco Beragnoli, Anzolo Jozzelli, Roberta Brovedi, Ivo Lucchesini, Giorgio Tabo (segretario prov. FGCI), Renzo Bardelli, Carlo Micheli, Riccardo Balzarini, Renato Monti, Marcello Bucci, Mario Olla, M. Teresa Capecchi, Graziano Palandri, Ludovico Cappellini, Franco Pratesi, Giuliano Campolmi, Riccardo Rastelli, Marco Della Lena, Gianfranco Venturi.

SEGRETERIA

Vannino Chiti, Ludovico Cappellini, Giovanni, Dolce, Riccardo Bruzzani, Marco Della Lena, Riccardo Rastelli, vice segretario, Dolce Giovanni.

DIPARTIMENTO PROBLEMI DEL PARTITO: Riccardo Rastelli (coord.)

1) Commissione organizzazione Riccardo Rastelli;
2) Commissione scuole di partito e formazione quadri Luciano Pallini.

Gianfranco Venturi sarà il responsabile del nuovo organismo che si costituirà a livello delle sezioni del comune di Pistoia.

DIPARTIMENTO CULTURA, SCUOLA E INFORMAZIONE: Marcello Bucci (coord.)

1) Commissione cultura e informazione Marcello Bucci;
2) Stampa comunista e propaganda Gianpaolo Galardini Guido Meoni;
3) Scuola Michela Toni.

Marcello Bucci assume l'incarico di capogruppo al comune di Pistoia.

DIPARTIMENTO RIFORMA DELLO STATO E AUTONOMIE LOCALI: Giovanni Dolce (coord)

1) Commissione regioni, comprensori, enti locali Giovanni Dolce;
2) Commissione finanza pubblica Francesco Toni;
3) Comunità montane e municipalizzate Gino Filippini;
4) Sicurezza sociale Luigi Gentili;
5) Urbanistica e assetto del territorio Luigi Marcelli;
6) Riforma dello Stato Spartaco Beragnoli;
7) Antifascismo Mario Innocenti;
8) Giustizia Gianpiero Balloni;
9) Forze armate e polizia Sergio Tovi.

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E MOVIMENTI DI MASSA: Marco Della Lena (coord.)

1) Ccil. med. e programmazione economica Marco Della Lena;
2) Agricoltura Renato Monti;
3) Problemi del lavoro Giuliano Campolmi.

COMMISSIONE FEMMINILE: Teresa Capecchi
AMMINISTRAZIONE: Ludovico Cappellini.
PROBLEMI INTERNAZIONALI: Franco Camandrei
UFFICIO DI SEGRETERIA: Ferruccio Baldini.

A seguito delle indagini in Versilia

Arrestato un altro studente presunto brigatista rosso

E' Giuliano Marchetti di Pietrasanta - Umberto Catabiani considerato uno degli elementi di vertice dell'organizzazione è la chiave di volta di questo capitolo oscuro delle Brigate Rosse in Versilia

Dal nostro inviato

MASSA — Un altro giovane di Pietrasanta, indiziato di appartenere a gruppi o organizzazioni eversive di ispirazione particolare alle Brigate Rosse, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini dei servizi di sicurezza e dagli agenti degli uffici politici di Massa e Lucca.

E' uno studente di ventidue anni, Giuliano Marchetti, residente in via Mazzini 124. Sale così a quattro il numero delle persone arrestate nel corso delle indagini sulle Brigate Rosse e gli altri sedici cittadini, la situazione in cui versano gli indiziati è stata giudicata dal magistrato inquirente, il dottor Pietro Vigna, estremamente grave. Tutti e quattro arrestati, e senz'altro Umberto Catabiani.

Nella sua abitazione è stato rinvenuto un volantino delle BR che rivendica l'attentato all'ispettore di grazia e giustizia Traversi, ferito a Roma.

I volantini rinvenuti finora addosso in Italia sono stati soltanto tre. I casi dunque sono due: o Catabiani era in contatto con gli attentatori, o lui faceva parte del gruppo che ha ferito a colpi di pistola l'ispettore Traversi. Cosa sta accertando in questi giorni a Massa, centro delle indagini, Catabiani è la chiave di volta di questo oscuro capitolo delle Brigate Rosse in Versilia.

Tanto per cambiare, il gruppo di Pietrasanta viene sospettato di aver organizzato gli attentati compiuti contro le caserme dei carabinieri, della PS, contro l'auto del procuratore di Massa, Torri. Gli attentati rivendicati, come è noto, dalla fantomatica brigata «Dante D. Nanni», che altro non sarebbe che una diretta emanazione delle Brigate Rosse.

Ma com'è che Catabiani ha potuto tessere le sue trame in Versilia coinvolgendo anche altri giovani?

Non si può assolutamente affermare che egli fosse un personaggio sconosciuto, almeno ai carabinieri di Pietrasanta. Già negli anni '68-'70 era noto per dirigente di estrema il comunismo», così come era conosciuto Tamagnini per appartenere allo stesso gruppo: gruppo che non tralasciava di attaccare con scritti e volantini dei partiti e tantissimi il nostro partito.

Sciolta l'organizzazione «Avanguardia il comunismo» nel '73, Catabiani aveva continuato la sua attività con altre formazioni politiche di sinistra. A Pietrasanta poi è stata certamente una sorpresa quando il suo nome è stato arrestato così mai lui sospettato che il suo fosse stato arrestato prima. Gli incontri nella fontanella con altri amici che giravano a Pietrasanta a bordo di auto targate Roma e Milano, come non sono sfuggiti ai cittadini, attenti ai movimenti della loro città, avrebbero dovuto essere notati dai carabinieri della locale stazione.

L'operazione è scattata il 29 marzo quando è stato arrestato Catabiani. Solo tre giorni fa la polizia ha fermato a Roma Tamagnini, allo Spadaccini e al Marchetti. In seguito furono effettuate perquisizioni anche in abitazioni di persone che nulla avevano a che spartire con i brigatisti (Pietrasanta ha una salda tradizione democratica e antifascista) che, naturalmente non hanno dato i risultati sperati. E' già troppo che siano stati ritrovati i documenti.

Se qualcuno avesse custodito armi e esplosivi avrebbe avuto tutto il tempo di disfarsene, come sostengono giustamente a Pistrasanta. Anche in questa occasione, come in altre, non mancano i provocatori con deliranti circolati che invitano a scacciare le squadre di Cossiga.

Pietrasanta democratica e antifascista, i suoi lavoratori e i suoi giovani sono schierati — come si legge in un volantino del comitato comunale del PCI — a difesa delle istituzioni nate dalla resistenza e dell'ordine democratico.

Oggi a Pietrasanta si svolgerà l'attivo della federazione del PCI della Versilia.

Giorgio Sgherri

Oggi congresso della CGIL di Pistoia

PISTOIA — Si apre oggi alle 9 al dopolavoro Ferrovieri di Pistoia il congresso provinciale della Camera del Lavoro con una relazione che sarà svolta dal compagno Silvano Cotti.

Saranno presenti 246 delegati 100 invitati in rappresentanti di tutti i partiti democratici, enti locali, associazioni economiche e culturali, personalità pistoiesi.

Il congresso è stato preceduto da un ampio dibattito che si è sviluppato in 517 assemblee di base, 24 congressi provinciali di categoria, 5 congressi intermedi nei quali complessivamente sono intervenuti 2192 lavoratori.

Il dibattito che si sviluppera dopo le relazioni di Cotti seguirà per l'intera giornata di venerdì e sabato e si concluderà domenica mattina con le conclusioni del compagno Enzo Geremigna del direttivo nazionale CGIL segretario regionale del Lazio.

Incontro sulla droga a Lucca

LUCCA — La federazione del PCI e la FGCI di Lucca organizzano per domani alle 16,30 al ridotto del teatro del Giglio un incontro-dibattito su «Droga: problema sociale, sanitario, politico». L'introduzione e le conclusioni saranno tenute dalla compagna Marisa Malagoli Togliatti, docente di psichiatria all'Università di Roma.

Riunito il consiglio comunale in seduta solenne

Manifestazione a Massa per la pace in Palestina

Un fitto programma di iniziative messo a punto da tutti i partiti democratici e dai sindacati — Incontro con i lavoratori della Dalmine

MASSA — E' aperta mercoledì con una riunione congiunta del consiglio comunale di Massa la manifestazione di solidarietà con il popolo arabo palestinese libanese. La manifestazione che si articolerà in diverse iniziative fino al 28 aprile, è stata indetta dall'amministrazione comunale di Massa. Hanno aderito PCI DC, PSI, PRI, PSDI, PDUP e il partito radicale, l'ANPI la FIVL, l'UDI e ACLI, l'ARCI, la Federazione unitaria CGIL CISL UIL Medicina democratica.

Dopo la settimana di solidarietà con il popolo cileno, che ha avuto un grande successo e ora la volta di una manifestazione che ha al suo centro la situazione difficile del Medio Oriente.

Si tratta di una iniziativa che va nella direzione del rilancio di quel fronte unitario necessario per rafforzare la pace nel Medio Oriente, sulla base del rispetto dei diritti nazionali del popolo palestinese, con la fine dello sfruttamento del popolo con un reale riconoscimento del diritto all'esistenza e alla autodeterminazione di ogni paese e di ogni popolo, contrastando così le tendenze di spartizione di realtà nazionali consolidate come quella libanese.

L'amministrazione comunale di Massa ha posto al centro del suo impegno la necessità di far conoscere a tutti i cittadini la situazione in cui versa oggi il Medio Oriente e i rischi oggettivi che da una tale situazione possono derivare per la pace nel mondo.

Nel corso della Settimana dell'amministrazione provinciale si svolgerà una interessante conferenza dibattito a cui hanno partecipato Enzo Enriquez Agnoletti del comitato centrale del PSI, il senatore compagno Renzo Sabbatini, della commissione esteri del PCI, Mustafa responsabile in Italia del Baath socialista arabo, Luciano Del PDUP, Gabriella Lapasini dell'UDI, il professor Maurizio Morì docente universitario di Medicina democratica. E' stata una conferenza nella quale si è discusso della situazione nel Medio Oriente e della guerra del 1956 all'attuale situazione. Si è parlato delle responsabilità americane, sovietiche, che assumendo posizioni di chiusura di fatto impediscono una positiva soluzione dei problemi aperti in questa vasta area, della necessità della solidarietà internazionale nella difficile fase della costituzione di un ampio movimento internazionale che possa isolare le tensioni esistenziali.

Ieri sera presso la sala consiliare del palazzo comunale di Massa si è svolta una assemblea di Consiglio comunale aperta alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Dalmine, i sindacalisti, i rappresentanti dei partiti democratici, i cittadini. Dopo la relazione introduttiva del sindaco Andrea Lazzeri, sono intervenuti i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Dalmine, i sindacalisti, i rappresentanti dei partiti democratici, i cittadini. Dopo la relazione introduttiva del sindaco Andrea Lazzeri, sono intervenuti i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Dalmine, i sindacalisti, i rappresentanti dei partiti democratici, i cittadini.

Iscritto il n. 2 1977 di

POLITICA E SOCIETÀ

SOMMARIO

LA RIVISTA DEI COMUNISTI TOSCANI